



L'UOMO DI DESIDERIO

RIVISTA DELL'ORDINE ESOTERICO MARTINISTA

EQUINOZIO DI PRIMAVERA

ANNO XI - N. 1

In questo numero:

Editoriale

Sezione Prima: Filosofi Sconosciuti

Sezione Seconda: Le pagine delle corrispondenze

Sezione Terza: Le parole dei Maestri Passati

EDITORIALE

di Akhenaton SG❖M❖

Cari compagni, che mi fate l'onore di scegliere

la mia strada possiate voi percepire, al di là delle mie povere parole, Colui che ci ha inviato

i suoi Angeli per riunirci. Auguriamoci di potere

d'ora innanzi camminare tutti insieme nell'ombra

del Suo splendore.

Paul Sedir



Il Solstizio d'estate, simbolo di rinascita, rinnovo e Riconoscenza, momento in cui si trae il resoconto sul lavoro fatto e si fertilizzano i campi in vista della semina per i raccolti futuri, per noi Martinisti è un momento di meditazione e raccoglimento interiore su quanto attorno a noi è successo e vogliamo che succeda e sulle energie imperanti.

Triste è la sintesi su tutti i livelli di conoscenza.

Il Martinista di regola non si occupa di politica attiva, ma è un “Uomo” che opera non solo per la propria reintegrazione, ma per l’affermazione di “Valori Universali” che coinvolgono tutti indistintamente gli esseri viventi tra cui, principalmente, gli esseri umani a cui è legato da un sentimento indistinto ed universale di appartenenza originale e che a questi lo affratella.

Sintesi, dicevo, triste, perché, come più volte denunciato su questa rivista, registriamo un disequilibrio, un disarmonico equilibrio delle energie, imperando la caduta verso il basso, sempre più sfumate le evoluzioni che spingono all’Alto.

Vediamo un mondo sempre più pervaso da odio, trascinato in conflitti più o meno latenti, in cui la parola PACE viene abusata e artatamente utilizzata per il prevalere di interessi personali e regionali.

I grandi ideali che nostri fratelli hanno accarezzato e per cui hanno lottato:

“Universalità”, “Pacifica convivenza fra popolo uniti”, “Tolleranza”, “rispetto di ogni essere vivente e dell’ambiente che ci ospita”, sono ormai solo concetti disusi e quasi derisi, considerati “controvalori” in un mondo in cui si cerca soltanto l’affermazione personale e di interessi politici miopi, legati a organizzazioni umane che si chiudono in sé stesse e alle altre nemiche.

Forse, noi Martinisti, poco abbiamo fatto, ma tanto dobbiamo fare perché con il nostro esempio, le nostre invocazioni, l’aiuto dei Maestri Passati, si possa incidere e riattivare un percorso di equilibrio e amore, affinché la “VIA” sia ripercorra e splenda per tutti la luce del Pleroma.

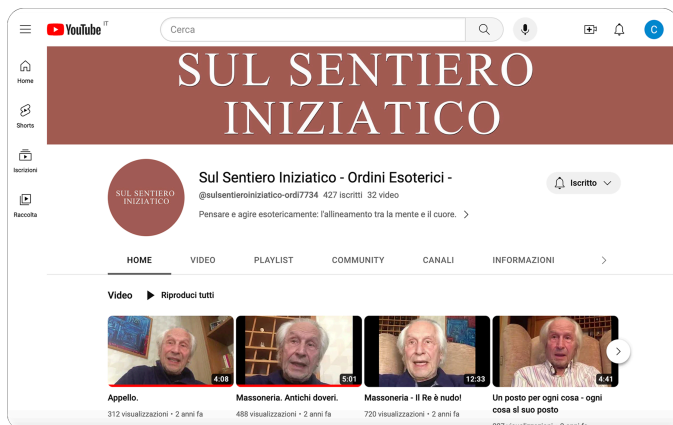
Mi piace riportare alcune riflessioni di un caro Fratello S❖I❖ del N❖V❖O❖: *“Lo spirito al tempo della guerra” ci invita non solo a riflettere, ma ad attuare un profondo viaggio iniziatico verso il risveglio spirituale. Attraverso la luce interiore, la fratellanza universale, la compassione e la trasformazione, possiamo non solo resistere alle avversità, ma contribuire a tessere una nuova realtà. I*

misteri del martinismo ci guidano con la loro antica saggezza, invitandoci a praticare l'amore incondizionato e la connessione profonda con ogni aspetto dell'esistenza".

Con questo augurio, Vi abbraccio fraternamente innanzi ai Sacri Lumi.

Akhenaton S⋈G⋈M⋈

Invitiamo ad ascoltare la parola del Gran Maestro Aton (al secolo Antonio Urzì Brancati), già Filosofo Incognito del gruppo RA, presso la Grande Montagna.



Chi trova più adatto a sé
il libro come strumento
di comunicazione che
supera la barriera della
vita e della morte, potrà
leggere *Sul Sentiero
Iniziatico*, che ne
compendia il pensiero e il
modo di concepire la
linea di trasmissione
degli insegnamenti
tradizionali.



I QUADERNI DI

RAMSES

Pubblichiamo con interesse e attenzione i contributi manoscritti di **RAMSES S+I::L**, consapevoli che la loro forma e soprattutto i loro contenuti costituiscono elemento di forte ascendenza esoterica, non immediatamente comprensibile ma certamente di elevato interesse ermetico.

①

Archangeli : Significato, Attributo, Traslitterazione Analogia musicale.



La prima etimologia deriva tramite il Latino ecclesiastico, Archangelus, dal greco antico, Arkhaggelos composto da Archon, Capo, Signore e Aggelos, Angelo con il significato originale di "messaggero" da qui "Capo o Signore Messaggero". Di fatto in questa riflessione tratto dei seguenti:

Mikael, Raphael, Gabriel, Uriel, Samuel, Ariel, Metatron, Sandalphon, Azrael, Sophiel, Haniel, Raziel, Raguel, Jeremiel e Tzadkiel. Sono 12.

Con particolare attenzione su (qui con traslitterazione): (schede I)

* Premessa: La traslitterazione e poi ciò che segue nella riflessione sono frutti di un lavoro personale, i nomi degli Archangeli appartengono alla tradizione

② hermetica quindi appunto, "scelata" e sollecita anche da parte del lettore un minimo di elasticità;

(Scheda I) - Traslitterazione

מיִשְׁאֵל

Miishaa ael
(Mikael)

רוֹזַיִל

Rozzial
(Raziel)

ראַפָּאֵל

Raapfaa ael
(Rafael)

אֲוֻרִיֵּל

Awu riel
(Uriel)

הַאֲנִיֵּל

Hauni ael
(Anael, Haniel)

גְּחוֹוֵרִיֵּאֵל

Ghoa Veriiael
(Gabriel)

שַׁמַּל

SMAL

שַׁמַּל

Schamal

Samael - Shamael

Questo ultimo quinon ha precisa lettura per motivi che tratto in seguito.

③ Significato dei nomi:

Oltre al concetto di nome, ossia una parola che etimologicamente parlando non è possibile darne una precisa definizione mi riferisco alla definizione della mia cultura linguistica africana Mandinga che conferisce un "Significato, Radice, attributo a tutto ciò che ti circonda, tangibile o non, comprensibile o non dando possibilità di potere classificare, definire o semplicemente darsene una chiave di comprensione da qui generalmente si parte con una parola che è "figlio di", Doomù, poi cognome della madre, la mia è Soow (Lette) col significato di nutrimento primordiale e si aggiunge, Moam col significato "origine, profondo inizio" al quale si aggiunge un determinativo, nel mio caso Pouye che vuol dire "dedicato al sapere e conoscere" a questo determinato va aggiunto il "cosa" e si sceglie (da parte della famiglia materna il nome comune, nel mio caso Issa (Jesus in ebraico) che ogni volta detto ha come

4)

Compito di ricordare a me "chi sono" e
 qual'è sono le mie origini. Un nome quindi
 implica una origine, un attributo ed
 una invocazione ed evocazione ad essere
 un Attributo o funzione (ossia mezzo
 che permette attraverso ciò detto di essere
 totalmente partecipe, attraverso una
 interazione in questa sinfonia Divina
 che è la creazione. (Sched II)

Gli Archangeli o semplici Angeli sono
 organizzati in Coro o Coro, la stessa
 parola ha diverse etimologie e significati
 ma nella mia riflessione ritengo le
 seguenti: Così che si "muove" insieme
 ad altre, al Unisono e/o comunque per
 portare Armonia cui etimologia porta a:
 Disposizione, proporzione derivante da
 armozein, (non diabol - ein, scomporre)
 quindi connettere, collegare. Vengono da
 una radice ar- che indica unione, dispo-
 sizione, comune anche ad "arte" ed
 "aritmetica"; Contare, decontare, Computare.

⑤ per una analogia che mi suggerisce la musica procedo con la seguente.

In musica conosciamo tutti il concetto delle 7 note; Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si.

Esse sono divise in semitoni cui somma è 12 semitoni. Non mi dilungo su questo argomento ma mi soffermo sul fatto che ogni nota, tranne il Mi e Si sono composti di 2 semitoni, Mi e Si composte da un singolo semitono.

"Divagazione tecnica necessaria".

I Semitoni, per comporre un tono, ossia, una nota sono divisi a loro volta in "comi" di 5 e 4 unità: ci vogliono 9 comi per avere un tono con la peculiarità del fatto che $5+4=9$ è un tono ascendente e $4+5=9$ è un tono discendente trovando notevoli differenze se si passa tra il Mi e Si che a secondo del moto ascendente o discendente ha 4 o 5 comi portando la "progressione" o "digressione" in direzioni dritta e avvolta assai sorprendente.

⑥ Il "linguaggio tecnico" non dovrebbe offuscare questo inizio di riflessione, ossia 12, realtà cangiante che "si fissano" e diventano "Suono" "Armonico" attraverso 7 "postazioni" o "stazioni" nelle seguenti definizioni se non attributi della associazione dei 5 e 4 comi che compongono un Tono:

* La Tonica (Do) cui ruolo è di definirsi come manifestazione.

* La Sopra Tonica (Re) cui ruolo è di prendere coscienza che vi è un qualche cosa che non è manifesto, né tangibile proprio perché "al di sopra"

* La Mediante (Mi) cui ruolo è di fare il mediatore ricordando appunto qui, che se la scala è ascendente essa ha 5 comi ed invece 4 se discendente influenzando poi fortemente sulla "correzione" da apporre nella esecuzione pur di tenere i 12 semi toni che compongono la Scala.

⑦ * La Sopradominante (Fa) cui ruolo è di definire, nel caso analogico musicale il definire o cioè che timbro o quale vibrazione, relativamente alta o bassa da adoperare sarebbe solo che di capacità; da qui in musica "le voci": Basso, Baritone, Tenore, (Contralto per voci femminili) e Soprano (4 voci, timbri, 4 Elementi). La funzione fondamentale di questa "postazione" è, darsi un ruolo dopo esserci conosciuta e Ri-Conosciuta partendo alla "postazione" 5.

* La dominante (Sol). Ruolo? Dominare ci viene spontaneo, ma etimologia ci suggerisce "Domine" (Signore). Avere un Sol puro nella scala nella sua naturale posizione porta alla manifestazione delle emozioni; nel caso sul quale è posta la mia riflessione si riferisce alla scala base partendo da Do, ma valida per qualsiasi scala Tonale (Re, Mi, Fa, Sol La o Si).

⑧ * La, chiamata Relativa, vi è chi dice o aggiunge, Minore perché di fatto serve ed ha quindi oltre che alla funzione di relativizzare, quella di dare un sentimento e personalizzare.

* Non può quindi non essere sollecitata la ultima postazione, Si, la Sensibile. Essa, come Mi è composta sempre da un semi tono con la differenza che è di 5 comi, "quintessenza", 5 a seconda che si sale o scende a differenza delle Mediate che può essere di 4 o 5 a seconda della direzione della scala, ma interviene se usata perché si rivolge al Sentimento con tutto quello che comporta.

Affrontare una riflessione sui Archangeli con palese analogia con l'Arte Musicale che è nella schiera dalle 5, 4+1 è l'arduo, (non solo mio, ma a chi ne partecipa, solo col leggerlo) compito che richiede, Volontà, caparbieta e come diceva mio Padre:

9 "Se devi studiare è perché non sai e per farlo al meno bene, serve; fare, un pò, ma tutti i giorni e sempre ciò ti porta a ciò che permette di fare quello che non sai e nel mentre Apprendi e conosci quello che Non sapevi."

Gli Archangeli con analogia di numero loro (12) con i 12 semi toni che sono messi insieme quindi, le 7 note, che ricordo qui, la genesis, nel adoperare questi nomi delle Note, e l'Inno a San Giovanni:

Ut queant laxis - Resanare fibris -
Mira gestorum - Famili tuorum - Solve
polluti - Labii reatum - Sancte Joanes
Lascio voi la traduzione.

La Ut che di sotto è Do fu sempre "corretta" da questo SANTO Erudito (dico qui personissimo pensare che poi vedremo)
"La nota Ut, iniziale (ancora usata solo se ci si riferisce alla scala Madre) è, qui mi riferisco al dizionario Zanichelli Seconda edizione, intampal 2010 definisce

⑩ i secondi attributi etimologici: descrittivo col significato italiano di: come, in quale modo, dove, quindi è esplicativo, dichiarativo o relativo modale.

Questa larga parentesi per riconnettere il concetto analogico di Archangeli uniti in un Coro che a loro volta si scambiano o possono scambiarsi i propri attributi e/o significati, eccone significato dei 7 nomi qui presi in considerazione: Scheda II

- * Mikael, questo nome ha la peculiarità di essere anche una domanda: Chi è come Dio? Invocarlo ed evocarlo porta ad un indefinito, un possibile inizio.
- * Uriel, Luce di Dio, comprendere senza mediazione
- * Raziel, potenza del Amore di Dio e del Sapere derivato da lui.

(11) *Haniel o Anael, Archangelo di tutte le forme di Amore, la bellezza di Dio.

* Raphael, il purificatore di ogni impurità, Dio guaritore è lui che andr. ebbe evocato essendo ascoltato da tutti li Angeli, Archangeli ed anche Dio.

* Gabriel, Annunciatore, verbo di Dio ma anche colui che converte le immagini dei sogni o pensieri in realtà materiale, gestisce la Memoria.

* Samael o Chamael, è il nome senza vocale, andrebbe solo compilato, SML o Ch ML la ricerca persona ne potrebbe portare al perforare il guscio dell'arcano di questo Arcangelo.

Chiudo qui questa riflessione che ha più spazio nella musica e la meditazione che viene al ogni qual volta sono nominati, quasi mai in vano se non che in ambiti sacri, consacrati e nel proprio intimo.

Ramses Setem Peret Mery Amon

M

Sezione Seconda

Le pagine delle corrispondenze

*La Natura è un Tempio i raggi del sole sono pilastri
che si lascian fuggire a volte confuse parole;
l'io non è che un viandante perso nella foresta
che di lui si nutre e lo nutre con simboli
dagli occhi familiari e sensuali; profumi, colori,
suoni in echi lunghi e lontane si confondono
i rami prendono forma di corpi voluttuosi nelle
tenebre, nella notte sussulta il chiarore dell'ignoto.*

*Irrompono talora profumi freschi dove la morte
s'insinua con suoni dolci, verdi come praterie
in un autunno che prelude l'inverno
e per putrefazione li trasforma in altri suoni corrotti
estate di ricchezza languida e trionfante
per l'effimero canto dei sensi dell'anima
gli smarrimenti, i lunghi rapimenti,
estasi di primavera, promesse non mantenute
d'eternità che tuttavia s'intuisce e ci uccide.*

Charles Baudelaire, Corrispondenze

adattamento

Pompei: nuova scoperta archeologica. Dioniso e i misteri.

di Anna Maria Corradini

Una sorprendente scoperta a Pompei getta nuova luce sui misteri dionisiaci. Durante gli scavi in corso dal 2023 in un isolato e nello specifico in una dimora ancora esplorata in parte, è stato ritrovato un meraviglioso affresco molto simile a quello presente nella Villa dei Misteri. Questa grande casa apparteneva a un uomo ricchissimo e influente. Il suo nome molto probabilmente era Aulo Russio Vero. Si era candidato due anni prima dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d. C., a magistrato dell'edilizia, carica molto importante e di grande potere. Ancora una volta ci si ritrova di fronte a una megalografia, un dipinto dove le figure rappresentate sono di grandi dimensioni. In questo caso sono poste su un piedistallo e sfilano in corteo partecipando ai riti dionisiaci. L'affresco decora tre pareti di una grande sala dei banchetti che si affacciava su un giardino. Un luogo elegantissimo dove si riunivano i commensali sui triclini a gustare pregiate pietanze. La stanza è circondata da dodici colonne su tre lati. L'elemento sorprendente è che la domus era in ristrutturazione essendo una costruzione risalente a circa un secolo prima, intorno al 40-30 a. C. Il

proprietario stava dunque restaurando un edificio che ai suoi tempi era già considerato antico. Infatti l'affresco era stato realizzato cento anni prima in un periodo in cui gli stessi rituali dionisiaci potevano variare rispetto al 79 d. C. Già con Augusto avevano acquisito maggiore sobrietà. Questo affresco risale dunque a una fase cruciale della storia di Roma per le guerre civili, subito dopo l'uccisione di Giulio Cesare. Uno spaccato storico complesso e turbolento che termina nel 31 a. C. con il suicidio di Marco Antonio e Cleopatra e il nuovo assetto politico di Ottaviano Augusto che getta le basi per l'impero. Le figure rappresentate sono tutte in movimento come delle sculture animate. Al centro si vedono le baccanti che danzano e sono loro stesse cacciatrici. Si tratta di scene di caccia e le protagoniste sono donne. Il tema della cacciagione resta centrale e in primo piano con scene di grande effetto per la violenza. Una di loro porta un capretto sgozzato sulle spalle, un'altra le interiora di un animale in mano. Una donna incede di spalle indossando un velo smosso dal vento, la stessa immagine che si trova nella Villa dei Misteri. Al centro invece domina una figura femminile con accanto un sileno vecchio che reca una torcia. È chiaro che si tratta della protagonista che sta per essere iniziata ai misteri di Dioniso, il dio che muore e

risorge. Il cerimoniale è sfrenato e violento pervaso da una esaltazione furiosa.

Molto probabilmente venivano assunte sostanze allucinogene per un abbandono totale e una partecipazione più intensa. Anche il vino è una componente fondamentale nei riti dionisiaci. L'ebbrezza e l'estasi sono percorsi emozionali necessari perché restituiscono agli iniziati il ritorno alla natura primigenia.

Il culto era profondamente radicato nella cultura romana. Lo era sempre stato come dimostra questo magnifico affresco che il ricco proprietario stava restaurando essendo stato dipinto ben cento anni prima. Qui le donne diventano protagoniste in tutta la loro ferocia. Restano al centro della scena quasi a ricordare ai commensali che lì si sedevano a banchettare, che vita, morte e rinascita sono strettamente collegate, per gli iniziati non esistono confini ma tutto si fonde nel momento culminante della conoscenza iniziatica. Questo affresco che si trova nella Casa del Tiaso come è stata denominata questa lussuosa dimora scoperta di recente, presenta alcuni elementi nuovi rispetto alla Villa dei Misteri. Infatti qui si aggiunge il tema della caccia evocato dalle baccanti e dal fregio che si trova al di sopra della rappresentazione iniziatica in cui si possono vedere animali morti e vivi, tra cui spiccano un

cerbiatto e un cinghiale sventrato, uccelli, ma anche pesci e frutti di mare. I temi caccia e pesca sono entrambi raffigurati.

Il culto di Bacco si diffuse largamente a Roma a partire dal II secolo a. C. con gli stessi contenuti misterici presenti in Grecia da cui deriva ma non solo, ci sono anche contaminazioni etrusche dove il culto era molto sentito. Era riservato ai soli iniziati, un'élite ristretta che ne custodiva i segreti. Le testimonianze delle cerimonie sono note attraverso fonti letterarie e l'arte come dipinti e sculture. Tito Livio è la più importante fonte per la conoscenza del culto a Roma. Egli nomina una certa Pacullia Annia, sacerdotessa dei Bacchanali. La Campania divenne uno dei centri principali per il culto di Bacco. Egli sostiene che in una prima fase fossero ammesse solo le donne alle cerimonie, ma non si esclude che ne facessero parte pure gli uomini. In Etruria infatti le feste si svolgevano di notte e vi partecipavano sia uomini che donne. Le celebrazioni erano basate sull'ebbrezza alimentata dal vino con banchetti, orge, accompagnati da suoni di cimbali e tamburi, infrangendo le leggi civili, morali e religiose. Queste forme estreme senza freni vennero a collidere con la religione ufficiale di Roma al punto che su istigazione di Marco Porcio Catone il Senato emise un *senatus consultum de Bacchanalibus* nel 186 a. C. con il quale

si mettevano al bando le cerimonie con distruzione dei templi, confisca dei beni, persecuzioni e arresti degli adepti, condanne a morte anche di donne. Tuttavia il culto continuò a essere praticato anche se segretamente e specialmente in Campania. La complessità e il fascino dei rituali sono ampiamente illustrati nell'affresco della Villa dei Misteri. Il rinvenimento di questo, scoperto di recente, arricchisce e conferma la presenza dei culti dionisiaci, con la differenza che questa domus risale a un secolo prima della Villa dei Misteri e testimonia come i rituali fossero radicati e praticati ampiamente. Tito Livio racconta inoltre che i riti dionisiaci degenerarono e spesso erano un pretesto per commettere delitti. I Bacchanali si svolgevano di notte nel bosco di Semele vicino all'Aventino. I riti orgiastici erano avversati dalla società conservatrice legata a una severa morale. Potevano essere pericolosi per l'ordine pubblico portando forme di eccitazione e ribellione in grado di sconvolgere le regole imposte da una società tradizionale e patriarcale. Il divieto della pratica dei Bacchanali fu un problema politico, anche per impedire alle donne di acquisire troppo potere. Si trattò di fermare il sovvertimento dell'ordine costituito.

Louis-Claude de Saint-Martin e la
dissociazione dai rituali di gruppo:

Verso la libera iniziazione*.

di Incognito

*SU RICHIESTA MOTIVATA **DALL'IMPORTANZA DEL CONTRIBUTO**
SI RIPUBBLICA



L.C.d.S.M. chiese nel 1790
d'esser cancellato dai
registri massonici.

Cos'era accaduto?

La Rivoluzione aveva cambiato il suo punto di
vista?

O forse la coabitazione con Willermoz?

O semplicemente il rifiuto dei lavori di loggia e la
deliberata scelta della trasmissione iniziatica da
Maestro a Discepolo, secondo il modello che
andava affermandosi presso le Nuove Scuole?

“Utrenni svet” (“La luce mattutina”) è il titolo della
rivista pubblicata edita in Russia tra il 1777 e il
1780. La redazione è a San Pietroburgo, diretta da
Nikolaj Ivanovic Novikov, giornalista ed editore,

anima della corrente della Massoneria Russa Rosacrociiana e Martinista. Anche Tolstoj fu attratto dagli ideali umanisti ed illuministi di Novikov e del suo circolo iniziatico.

Nel 1785 a Mosca, Novikov traduce e pubblica in russo “*Des erreurs et de la vérité*” di Louis-Claude de Saint-Martin.

[Qui manca un pezzo e la connessione logica dev’essere desunta, con salto linguistico, dal lettore]

The first person to use the term “theosophy” seems to have been Porphyry (ca. 234–ca. 305), and since then the word has been used by many authors in many ways, positively and pejoratively. It is now most famously associated with the Theosophical Society of Madame Blavatsky (1831–1891). However, “Christian theosophy” is something quite distinct from Blavatsky's movement.

Christian theosophy is an early modern, Protestant German mystical movement. It can be seen as a precursor to both German Romanticism and German philosophy, especially Idealism. Indeed, Hegel himself said of Boehme that he was “the first German philosopher; the content of his philosophizing is genuinely German [echt deutsch].” The main Christian theosophers are all German, though the movement had a significant influence in England and France, especially the work that would come to be known as Aurora, oder Morgenröte im Aufgang.

Sarebbe semplice indicare la famosa L.: “Dell’alba e del tramonto”, origine della collaborazione tra Jacob Frank e Adam Weishaupt all’ombra del [vero] Grande Fratello, di cui una versione annacquata visse nell’ordine del grande fuoriuscito tra i teosofi della prima ora, W.B.Y. e quindi rivisitato in chiave R+C come Hermetic Order of the Golden Dawn. Non è di questo che si vuol qui discutere, quanto delle contaminazioni che preludono alle Scuole della Quarta Via: ma prima di riprendere la direzione tracciata, è interessante notare che il più importante testo attribuito a Martinez De Pasqually è il *Treatise on the Reintegration of Beings*, titolo che riecheggia gli insegnamenti da lui ricevuti presso l’Invisible College di Jacob Falk, frequentato, oltre che da M.d.P., da William Blake e da Emanuel Swedenborg. Soprattutto, titolo che ritroviamo identico al *"Traité des Révolutions des Ames (Sepher Ha-Gilgulim)"* in cui ritroviamo peraltro l’introduzione di una nota firma martinista, quella di Teder (nom de plume di Charles Detré).

Non è trascurabile affatto la grande istanza modernizzatrice introdotta da Gastone Ventura (continuatore di una linea che era giunta in Italia attraverso la trasmissione che da D’Annunzio era pervenuta da Debussy proprio per linea diretta).

Il conte Gastone Ventura, durante gli anni in cui erano forti i venti del cambiamento sociale, proprio nel 1968 scriveva che non è oltre possibile perpetuare gli antichi criteri dell’aristocrazia; che è venuto il tempo di trasformare in modo inclusivo gli

Ordini Iniziatici, per formare una nuova aristocrazia dello spirito.

Queste istanze erano altrettanto forti nelle idee di San Pietroburgo, rispetto alle quali occorre aggiungere:

...The journalist Oleg Shishkin, conducting his research about the Soviet interest in the Himalayas concluded that Roerich was a high level member of the St. Petersburg Martinist Order and had the esoteric name Fuyama. He also suggested that Roerich inherited a Rosicrucian Cross made of rock crystal engraved with the depiction of St. George from his father.

Several respected Russian historians such as Alexei Vinogradov and Victor Brachev share this opinion. However, the scholars at the International Centre of the Roerichs in Moscow deny these allegations.

La tesi implicita è che Roerich, fondatore insieme a sua moglie Helena della corrente dell'Agni Yoga (che, parallelamente al Lucis Trust, è la più autentica derivazione della Società Teosofica) rappresenti in modo eccellente il tramite e la continuità tra le Scuole Iniziatiche tradizionali e le nuove correnti della Quarta Via.

Sezione Terza

Le parole dei Maestri Passati

«Non acquisisco la mia conoscenza dalle lettere e dai libri, ma la possiedo entro me stesso, poiché il cielo e la terra con tutti i loro abitanti, e inoltre Dio stesso, sono nell'uomo».

Jakob Böhme, Aurora Consurgens

ESTRATTI DA

“SUL SENTIERO INIZIATICO”

di Antonio Urzì Brancati¹

...

§8. VERITÀ ASSOLUTA, VERITÀ RELATIVA

È opportuno intendersi sul significato di verità assoluta, di verità relativa e di verità rivelata. Bisogna conoscere quale è lo scopo del Martinismo come anche di altri Ordini Esoterici, lo scopo effettivo. Occorre poi definire le religioni rivelate ed il loro scopo, il loro programma ed il loro fine. Intesa la differenza tra verità assoluta e verità relativa dobbiamo constatare che la verità che gli iniziati di tutte le scuole e di tutti gli Ordini ricercano è la verità assoluta data che la verità relativa è riferibile alla manifestazione dell'ente emanante attraverso lo sviluppo della sua emanazione. Cioè mentre la verità assoluta è riconducibile al cosmo nella sua interezza ed alle sue leggi, la verità relativa è riconducibile alla conoscenza che l'uomo, manifestazione dell'Ente emanante, può ottenere attraverso la speculazione e la elaborazione di leggi scientifiche. La verità assoluta può essere conosciuta dall'uomo solo a determinate condizioni e solo attraverso una attività

¹ S::G::M:: dell'O::E::M:: fino al Suo passaggio all'Oriente, avvenuto nell'anno MMXXIII

che può fornire qualsiasi scuola o Ordine Iniziatico, comprese le religioni rivelate dal momento che anche queste ultime sono Ordini Iniziatici. Assodato che tutti gli Ordini Iniziatici, comprese le religioni, forniscono ed illustrano il metodo per giungere alla verità assoluta, dovendo definire il dogma, vediamo che lo stesso è patrimonio di molte religioni rivelate e, in ogni caso non è patrimonio degli altri Ordini Iniziatici. Partiamo dalla premessa che le religioni rivelate, oltre ad avere gli adepti, come tutti gli Ordini Iniziatici, hanno anche i fedeli, coloro cioè che non pervengono e non vogliono pervenire direttamente alla conoscenza ma hanno fiducia, credono per fede, in ciò che a loro vien detto dagli adepti, dai sacerdoti. Questa verità trasmessa e non appresa direttamente, costituisce il dogma. Alcune religioni rivelate, come la religione cattolica, oltre a trasmettere al fedele la verità assoluta

18

ta appresa dai suoi adepti (sacerdoti), emana delle norme, in genere morali, tratte dalle norme assolute, che servono ad adattare il comportamento dei fedeli, in una data epoca ed in un dato territorio, alle norme assolute. Questo, naturalmente in teoria. In pratica accade che gli adepti delle religioni rivelate (i sacerdoti o la gerarchia ecclesiastica) nell'emanare le norme relative, più che soddisfare le esigenze di un dato popolo in un dato territorio in una data epoca, pensano a soddisfare le esigenze della loro organizzazione temporale emanando norme (moralì) utili solo ad accrescere o conservare

il loro potere temporale, spesso colludendo o intrecciandosi con il potere politico. I detrattori del Martinismo quindi o sono in mala fede, inculcando nozioni che nessuno si prende la briga di controllare o chi controlla viene isolato e calunniato perché pericoloso per il loro potere, o sono in buona fede e quindi non conoscono e non si sforzano di conoscere la vera essenza del Martinismo e di tutti gli Ordini Iniziatici, comprese le religioni rivelate. Come difendersi! Non occorre difendersi, non siamo in guerra. Dobbiamo solo fare ciò che ci compete e che traiamo dalle verità assolute che come Martinisti dovremmo conoscere. Se il nostro comportamento si conforma alle regole Martiniste a poco a poco incideremo sull'ordine universale e quindi di questo mondo. Se volessimo fare una battaglia contro i nostri denigratori andremmo contro il metodo che regola gli strumenti per pervenire alla conoscenza assoluta ed inoltre verremmo senz'altro sconfitti dal momento che combatteremmo con il filo retto contro i carri armati.

§9. SULLA NATURA DEGLI ARCONTI

Gli Arconti nascono dal nostro atteggiamento, sono formati dai nostri pensieri (che hanno una intensità di vibrazione) e dai nostri sentimenti (che sono tutti di natura terrena e prodotti in questa dimensione). Questo non significa che sono inesistenti. Sono esistenti come lo sono le onde magnetiche emesse da un qualsiasi strumento di

diffusione di una certa forza. Ed il nostro pensiero, il nostro atteggiamento e i nostri sentimenti terreni sono una forza notevole. Nella vita profana noi e le onde che emaniamo per i sentimenti che ho descritto, siamo in simbiosi. Nel momento in cui ci allontaniamo da loro, per una ragione valida (e l'esoterismo è una ragione molto valida e molto efficace) queste emanazioni del nostro corpo, della nostra mente prendono il nome di arconti e ci attraggono come una calamita; pertanto più sei vicino a queste emanazioni più senti la loro forza attrattiva.

L'Iniziato, che operando si allontana dai sentimenti terreni, crea questi arconti. Se però sono lontani (sono lontani se non vengo alimentati dal nostro atteggiamento che ha del tutto abban donato i condizionamenti dei sentimenti terreni) non possono attrarci e quindi non possono aggredirci. Avviene il contrario se non siamo del tutto scevri da tali condizionamenti. Gli arconti quindi sono prodotti da noi dopo che creiamo il distacco tra le cose terrene e quelle del cosmo.

Ho detto ciò anche per fare capire che il loro unico interesse è di farti rientrare fra gli umani, di farti compiere nuovamente azioni umane, di azioni che non prevedono come condizione l'abbandono dei condizionamenti nascenti dalle scelte umane. Ti aggrediscono quindi se ti vedono vicino a loro ed ancora le gato e condizionato da sentimenti umani. Se ti proteggi, però, non possono entrare nella tua sfera, finchè sei protetto e quindi finchè operi.

§10. CONDIZIONAMENTI

I timori, le perplessità, le incertezze sono condizionamenti, condizionamenti umani che impediscono lo svolgersi delle cose in base al naturale progredire lungo la via iniziatica. Bisogna operare senza giudicare e senza preoccuparsi del proprio stato di idoneità. Nel momento in cui ti giudichi, ti condizioni e non puoi andare avanti. Tutto accade spontaneamente o apparentemente in maniera spontanea. Nulla accade se non si è pronti e quando si è pronti accade senza che tu te ne accorga. Non temere di non essere idoneo. Se non lo fossi non accadrebbe nulla. Ma se lo sei e un sentimento umano ti condiziona non accade ciò che dovrebbe accadere e per un tuo passo indietro gradito agli arconti che ti tengono d'occhio.

M

Del ritmo e della meditazione.

The seven major Vedic metres^[2]

Metre	Syllable structure	No. of verses^[3]	Examples^[4]
Gāyatrī	8 8 8	2447	Rigveda 7.1.1-30, 8.2.14 ^[5]
Uṣṇih	8 8 12	341	Rigveda 1.8.23-26 ^[6]
Anuṣṭubh	8 8 8 8	855	Rigveda 8.69.7-16, 10.136.7 ^[7]
Bṛhati	8 8 12 8	181	Rigveda 5.1.36, 3.9.1-8 ^[8]
Pankti	8 8 8 8 + 8	312	Rigveda 1.80–82. ^[9]
Triṣṭubh	11 11 11 11	4253	Rigveda 4.50.4, 7.3.1-12 ^[10]
Jagati	12 12 12 12	1318	Rigveda 1.51.13, 9.110.4-12 ^[11]

Sanskrit prosody	Weight	Symbol	Style	Greek equivalent
Na-gaṇa	L-L-L	u u u	da da da	Tribrach
Ma-gaṇa	H-H-H	— — —	DUM DUM DUM	Molossus
Ja-gaṇa	L-H-L	u — u	da DUM da	Amphibrach
Ra-gaṇa	H-L-H	— u —	DUM da DUM	Cretic
Bha-gaṇa	H-L-L	— u u	DUM da da	Dactyl
Sa-gaṇa	L-L-H	u u —	da da DUM	Anapaest
Ya-gaṇa	L-H-H	u — —	da DUM DUM	Bacchius
Ta-gaṇa	H-H-L	— — u	DUM DUM da	Antibacchius

I principali versi della metrica greca

I principali versi della metrica greca sono:

- esametro
- pentametro
- distico elegiaco
- trimetro giambico

Esametro

È formato da sei piedi e presenta il seguente schema:

$\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}}$

Nei primi quattro piedi le due sillabe brevi possono essere sostituite da una sillaba lunga (in teoria anche nel quinto, ma in realtà lì ci sono quasi sempre due brevi).

La cesura più frequente è la pentemimera, ma ogni tanto può capitare di trovare anche l'eftemimera.

Pentametro

È formato da cinque piedi e presenta il seguente schema:

$\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}} || \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}$

Nei primi due piedi le due sillabe brevi possono essere sostituite da una sillaba lunga.

La cesura è sempre pentemimera.

Distico elegiaco

È formato dalla successione di un esametro e di un pentametro:

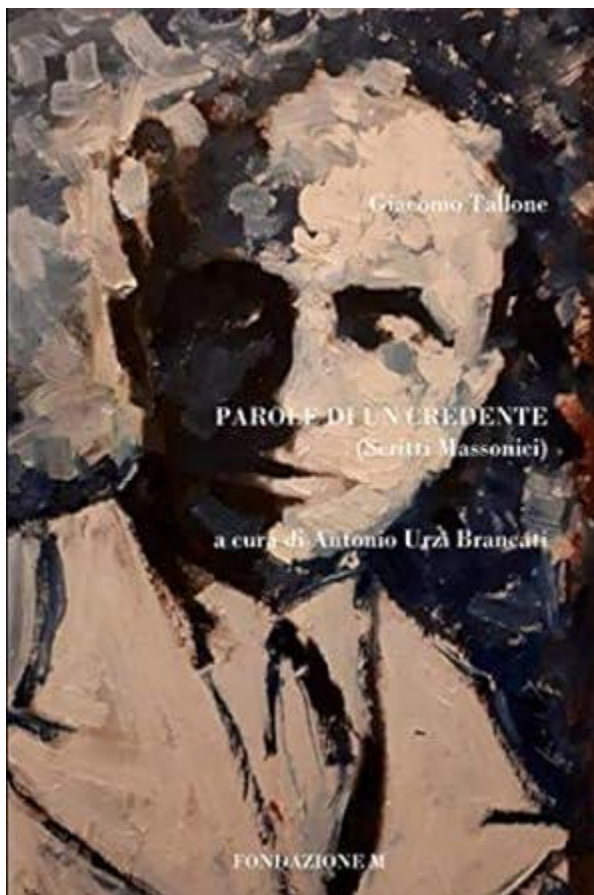
$\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}}$
 $\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}} || \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}$

Trimetro giambico

È formato da tre metri giambici (un metro giambico equivale a due giambi):

$\overline{\text{—}}\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}}\overline{\text{—}}$

La cesura più frequente la cesura femminile dopo la terza o la quarta tesi (cioè dopo la terza o la quarta sillaba breve).



Invitiamo a leggere le parole del Maestro A.U.B. intorno alla figura di Giacomo Tallone.

In copertina: Ritratto di G. Tallone, olio su tela di A. Scandurra.

De Sīdereum

*
* *

da *sīdus*, “stella”, “costellazione”; *sīdērēus* “sidereo”, “stellato”

* *
*

composto di *de* e *sidera*, *desiderio* ha un’etimologia che fa discendere il suo significato letteralmente da “mancanza delle stelle”: copre uno spettro che va dal senso di bisogno materiale, mancanza, assenza, per qualificarsi come funzione di trasformazione della volontà ed elevarsi alla nostalgia della pienezza dell’essere, all’inattingibilità della verità assoluta.

DE SIDEREUM / L'UOMO DI DESIDERIO è una rivista di studi filosofici. La parte più interna del suo cuore ascende ad una filosofia che si dice unitaria, o *dell'unità*. Una filosofia che voglia dirsi tale non può serrarsi dietro l'appartenenza ad una corrente o ad una adesione di indirizzo.

Per essere una Rivista di studi filosofici sull'Unità, non può ridursi al bollettino di una qualsiasi organizzazione, ma deve trarre il suo alimento, l'origine della sua ragion d'essere, da un principio spirituale.

Compito del Lettore giudicare quanto i risultati si allontanino dal principio spirituale, e potrà farlo tanto più liberamente quanto più sarà capace di comprendere il contenuto della frase *«non giudicare e non sarai giudicato»*.

Chi vorrà contribuire alla Rivista è, in linea di principio, il benvenuto. Gli articoli dovranno essere trasferiti in file *.doc* oppure *.odt*, accompagnati da una dichiarazione sul copyright. Le immagini non saranno pubblicate in assenza di una declaratoria sul copyright e una didascalia che ne indichi la fonte e le principali notazioni di provenienza. Resta facoltà della Redazione verificare l'efficiente formattazione dei testi, nonché valutare la congruità dei contenuti dell'articolo rispetto agli obiettivi della Rivista, dunque pubblicarli o meno.

La Rivista ha carattere trimestrale, con cadenza collegata agli Equinozi e ai Solstizi.

Ciascun numero trimestrale viene pubblicato liberamente come *ebook* gratuito in conformità agli scopi etici inerenti la diffusione del pensiero spirituale per la crescita di ogni essere.

La Redazione si riserva, considerando la qualità dei materiali pervenuti, di pubblicare edizioni a stampa degli *Annali*.

Le attuali possibilità tecnologiche permettono di presentare interventi non soltanto in formato testo, ma anche in audio/video. Taluni articoli possono ricevere questa forma, fermo restando la valutazione degli standard tecnici e l'approvazione dei contenuti da parte della Redazione.

Non si restituisce il materiale inviato.

n. 38 anno X

*

Fondatore *Antonio Urzi Brancati*

Direttore *Maurizio Pizzuto*

Redazione *Davide C. Crimi*

Copertina: elaborazione grafica di *Carmelo Scarfò*

*

La presente edizione somma i numeri di *L'uomo di desiderio*, pubblicate tipograficamente in proprio, e quelle degli *Annali* delle quattro edizioni trimestrali per anno pubblicati sotto il titolo *De Sidereum*.

*

La Rivista è articolata in tre parti, così come concepita sin dai suoi esordi.

La *Prima Parte*, *FILOSOFIA DELL'UNITÀ*, contiene articoli di contenuto propriamente filosofico, specialmente tratti da quell'approccio detto «*Martinismo*», ai suoi speciali strumenti operativi e alle idee proprie di questa linea filosofica, con riferimento al pensiero e all'opera di Martinez de Pasqually e di Louis Claude de Saint-Martin, fino ad arrivare alla linea di continuità stabilita da Nikolaj Roerich con le Scuole dette della Quarta Via.

Non tutto quel che viene detto in filosofia dev'essere dimostrato. Si predilige tuttavia in ogni pensiero la verifica delle fonti, l'attendibilità dei riferimenti, la compiuta fondatezza del pensiero che lo emana. In questo senso siamo persuasi che la Rivista sia un insostituibile strumento di conoscenza e di formazione per i Filosofi d'oggi e di domani. Non intendiamo qui per «*Filosofo*» una sorta di sinonimo per “persona di successo”: il Filosofo, specie nel Martinismo, è chiamato più esattamente «*Filosofo Sconosciuto*», proprio per indicare la sua capacità di essere e restare impassibile ai desideri del mondo profano.

Questo ascetismo di fondo significa indifferenza a concetti come “numero di vendite” e “profitti e perdite”. La porta resta socchiusa affinché chi guarda

dall'esterno possa intuire e chi guarda dall'interno possa ricevere selettivamente.

La *Seconda Parte, DELLE CORRISPONDENZE*, si apre infatti a contributi con maggiori gradi di libertà, accogliendo le arti, con speciale riferimento alla poesia e alla pittura, nonché alle recensioni inerenti musica, cinema, performance. Uno sguardo al teatro, inteso in quanto istanza di rappresentazione degli archetipi della psicologia del profondo, mantiene un posto privilegiato in relazione agli interessi della Rivista.

La *Terza Parte, LE PAROLE DEI MAESTRI PASSATI*, è rivolta all'attività di servizio che la Rivista intende svolgere in rapporto alla vocazione specifica della filosofia martinista, pubblicando, nel rispetto dei copyright, brani degli Autori che hanno segnato la storia letteraria di questo ambito del pensiero.

